

● CONSIGLI PRATICI PER AVERE IN RAZIONE IL SILOMAIS IDEALE

# La perfezione in trincea? Solo con queste regole

di **Ernesto Tabacco,  
Francesco Ferrero, Giorgio  
Borreani**

**L**il mais è considerato dalla maggior parte dei tecnici e allevatori una coltura straordinaria, in grado di fornire una gamma di prodotti ad alto valore energetico e nutrizionale, sia che si tratti di pianta intera, di spiga integrale o di granella. La **coltura ha caratteristiche agronomiche che la rendono unica**: rese a ettaro superiori a quasi tutte le altre colture foraggere, elevata capacità di accumulo giornaliero di sostanza secca, capacità di produrre una grande quantità di amido (cioè energia per gli animali in produzione).

In più, la pianta intera o la spiga integrale si raccolgono direttamente con una trincea e **sono facilmente conservabili mediante insilamento**. Il mais, però, è anche una **coltura molto esigente**, sia in termini di fattori produttivi da impiegare per la sua coltivazione (elementi nutritivi, acqua) sia in termini di attrezzature da impiegare e di capitali da anticipare. Inoltre, la sua **capacità produttiva può essere compromessa, in maniera anche molto grave in caso di stress idrici o di eventi meteorologici estremi** (grandine) sempre più frequenti in questi ultimi anni. La coltivazione in monosuccessione ha inoltre acuito una serie di **problematiche legate agli attacchi di fitofagi** (piralide, diabrotica), alla selezione di una flora infestante difficile da controllare e alle patologie fungine, con un conseguente aumento dell'impiego di agrofarmaci, non sempre giustificato dalle reali condizioni agronomiche delle colture, ma ormai entrato a far parte di protocolli gestionali di routine.

Questo ha anche determinato un **aggravio dei costi, riducendo la competitività di questa coltura**. A questo si aggiunge la perdita di potenzialità produttiva che accompagna la pratica della monosuccessione e che impone un ulteriore incremento di impiego di fattori produttivi (specialmente fertilizzanti) per mantenere le rese a ettaro ai massimi livelli.

La gestione ottimale della trincea, con riduzione al minimo delle perdite qualitative e quantitative, è un obiettivo raggiungibile solo se: si prevede in anticipo la velocità di avanzamento del fronte, si gestisce al meglio la fase di riempimento e compattazione, si sigilla in modo perfetto la trincea e si mantiene per un periodo adeguato il silo chiuso a fermentare



È quindi **chiara l'esigenza di evitare perdite di prodotto nelle fasi successive alla raccolta e nel periodo di conservazione** e consumo da parte degli animali, per non rendere vani gli sforzi fatti in campagna per portare in trincea il massimo della produzione, ed evitare di ridurre l'efficienza dell'intera filiera produttiva.

## Efficienza dell'insilamento

Partiamo da un concetto ormai asodato: **se condotto in modo impeccabile l'insilamento è in grado di assicurare un'efficienza alla conservazione dei foraggi che non ritroviamo con nessuna altra tecnica di conservazione** in termini di energia consumata per la raccolta e conservazione e di mantenimento dell'energia netta prodotta in campo. Inoltre, per alcune

colture come il silomais o il pastone integrale di spiga è anche l'unica via percorribile per la loro conservazione.

L'insilamento è una tecnica che permette di conservare foraggi, farine e sottoprodotti umidi basato sull'acidificazione naturale del prodotto a opera di batteri lattici (già presenti nella flora epifitica sulla pianta al momento della trinciatura) che, in assenza di ossigeno, fermentano gli zuccheri del foraggio in acidi organici (principalmente acido lattico e acetico), abbassando il pH della massa. Nella pratica **l'insilato si realizza creando un ambiente il più anaerobico possibile** secondo differenti modalità operative, che prevedono la chiusura ermetica della massa da conservare.

L'ambiente anaerobico e l'acidità, agendo in maniera sinergica, inibiscono lo sviluppo dei microrganismi in grado di deteriorare l'insilato.